



L'Impresa va in scena

Palermo, 18 novembre 2015 • ore 10.30
Teatro Biondo Stabile di Palermo

Con il sostegno di

INTESA  SANPAOLO



GRUPPO  24 ORE

La Settimana della Cultura di Impresa rappresenta il momento di massima visibilità dell'impegno che Confindustria dedica alla valorizzazione del ruolo degli imprenditori e alla promozione dei valori della cultura di impresa. L'edizione di quest'anno porta con sé un importante elemento di novità: **"L'impresa va in scena"**.

Si tratta di una iniziativa del tutto inedita che mira a raccontare la memoria e la storia dell'industria italiana, ricorrendo alla tradizione narrativa del teatro. L'industria vive nelle letture tratte da antologie di celebri autori a cui, la voce di attori, intellettuali e imprenditori, dà corpo ed espressione sul palco.

Attraverso questa esperienza, l'impresa incontra il teatro stringendosi in uno straordinario legame basato sulla forza del racconto e sull'antico fascino della recitazione. È la cultura d'impresa che germoglia nel tessuto industriale e produce ricchezza valoriale per la collettività, ben oltre lo stretto perimetro industriale.

Con "L'impresa va in scena" si celebra un rapporto unico in cui impresa e cultura si fondono e, da questa unione, nasce un'unica identità: impresa è cultura.



"L'impresa va in scena. L'officina delle idee"

con **Gigi Borruso** e **Roberto Burgio** • musiche dal vivo **Mario Bajardi** e **Nino Errera**
coreografie **Noemi Mini** • regia **Gigi Borruso**

Partendo dal volume antologico "Fabbrica di carta - I libri che raccontano l'Italia industriale" di Giorgio Bigatti e Giuseppe Lupo (Laterza, 2013), la performance tenterà di raccontare la grande avventura dell'Italia industriale, dagli anni '30 - quando lo sviluppo industriale nel nostro paese acquista una sua forte identità - passando per la straordinaria crescita del secondo dopoguerra, sino agli ultimi decenni, caratterizzati da una profonda trasformazione del lavoro industriale e dal modificarsi delle stesse idee di fabbrica e operaio.

Un percorso dentro uno degli aspetti fondanti dell'identità italiana, come testimonia la nostra stessa Costituzione, che non a caso cita il lavoro quale principio della Repubblica. Un percorso che si servirà delle parole di Elio Pagliarani, Vittorio Sereni, Ottiero Ottieri, Leonardo Sinisgalli, Primo Levi, Edoardo Nesi e altri ancora, per narrare da più punti di vista la complessa, entusiasmante, a volte dolorosa, trasformazione del Paese nel segno dell'industria. Per raccontare la metamorfosi del territorio, la nascita della coscienza d'impresa e del lavoro, la conquista del benessere e le sfide che la modernizzazione industriale ha portato con sé, negli individui e nella collettività.

Un racconto critico e poetico, che mette insieme i sogni, le paure, le speranze e le conquiste dell'Italia industriale.

Fra i materiali della messa in scena, saranno proposti, inoltre, brani di uno dei più interessanti documentari cinematografici sulla grande trasformazione industriale italiana degli anni 50/60: "L'Italia non è un paese povero" (1960) di Joris Ivens. Il documentario, voluto da Enrico Mattei, ebbe la collaborazione dei fratelli Taviani, Valentino Orsini, Tinto Brass e Alberto Moravia. Un documento prezioso, che ben racconta la complessità di un Paese sospeso, in quegli anni, fra modernità e sottosviluppo.